

STORIA IN PALCOSCENICO

Il tramonto della Belle Époque

La storica oxoniense Margaret MacMillan, in uno studio sulla Grande Guerra, si chiede: «Perché mai l'Europa avrebbe dovuto dilapidare con una guerra intestina il potere, la prosperità e i progressi accumulati nel corso di un secolo?». Prova a dare risposta, o almeno suggerire una battuta, un ensemble di teatranti diretto da Claudio Longhi, il quale spiega: «Raccontare quegli anni rapinosi e incoscienti può aiutarci a capire e intervenire».

Così è nato il progetto *Carissimi padri* che, tra le tante iniziative, ha figliato *Istruzioni per non morire in pace*, una trilogia firmata da Pao-

lo Di Paolo e in scena ora a Modena: ogni sera si alternano le diverse *pièce* – *Patrimoni, Rivoluzioni, Teatro* –, mentre domenica prossima si vedrà il trittico completo.

Affastellando storie e Storia, personaggi di finzione e uomini celebri (da D'Annunzio a Freud), Di Paolo ha imbastito un corposo canovaccio sul tramonto della Belle Époque e delle belle speranze di un'epoca finita a lacrime e sangue.

Agli attori (Allegro, Bortolotti, Dell'Utri, Francia, Greco, Guancia, Manca, Papalia, Tangolo) tocca il compito di far rivivere «il crocicchio di de-

stini, l'esagitato caravanserraglio dell'Europa di primo 900: una società di "sonnambuli"», come i figurini di Zweig e di Broch. Ma non ci sarà salvezza né tragedia «per questa umanità che ha perduto la ragione».

– Camilla Tagliabue

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Di Paolo, Istruzioni per non morire in pace, Edizioni di storia e letteratura, pagg. 184, € 14,00. Lo spettacolo è in scena al Teatro Storchi di Modena fino al 17 gennaio